2

RAGIONAMENTO

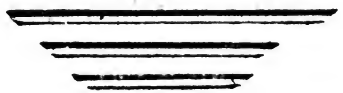
SULLA MENDICITA'

DEL CAVALIERE

VINCENZO MARULLI

DA NAPOLI.

Homo sum, nihil humani a me alienum esse puto.
Terenzio.



NAPOLI MDCCCIII.
PRESSO VINCENZO ORSINO
Con Licenza de' Superiori.

INTRODUZIONE.

LA religione, la umanità, e la giuſtizia ci dettano il dovere di ſoccorrere i noſtri ſimili nei loro biſogni. Se queſto è un dovere, nello ſtato di ſocietà ha ad eſſere regolato con leggi, e ſtabilimenti.

In Italia i biſognoſi ſono ſoccorſi permettendo loro di mendicare per le ſtrade. In Inghilterra, Amburgo, Pruſſia, Trieſte &c. il mendicare è vietato, ed i biſognoſi ſono ſoccorſi, altri in pubblici oſpizj, altri nelle loro abitazioni. L'oggetto di queſto ragionamento ſulla mendicità è il dimoſtrare, che il ſecondo metodo ſia da preferirſi al primo. Eſporrò varj regolamenti uſati nei paeſi, nei quali il mendicare è proibito; proporrò qualche metodo da metterſi in pratica dove ſi voleſſe proibirlo in futuro.

Sono ſicuro, che non tutte le coſe, che io ſuggeriſco, ſaranno adattabili ad ogni paeſe; ma ardiſco penſare, che ciaſcun paeſe potrà adottarne alcune.

ARTICOLO I.

Che il mendicare debba eſſere proibito, e fatti dei pubblici ſtabilimenti per ſoccorrere i biſognoſi.

OGnuno sà, quanto gli uomini ſiano inclinati all'orio, e alla pigrizia, permettendo il mendicare eſſi hanno la occaſione di abbandonarſi a queſta inclinazione pernicioſa alla ſocietà. Oſſerviamo le peſſime conſeguenze, che ne derivano.

1. Un mendico valido è un uomo, che potrebbe far produrre la terra, o migliorare i prodotti di eſſa; egli manca di farlo, ed in vece gravita sù quelli, che travagliano, dai quali è ſoccorſo, e ſui veri invalidi, i quali poſſono mancare del ſoccorſo loro uſurpato.

2. Un mendico valido è un uomo degradato, che ha perduta ogni verecondia, ch' è uno dei più forti oſtacoli al delitto — Avvezzo ad eſſere diſprezzato, diſcacciato, avvilito, egli non ha alcun ſentimento di coraggio, e di onore, e non è più adattato a difendere il ſuo Principe, ed il proprio paeſe.

3. Il mendico vive trà la povertà, l'ozio, e la incertezza della ſua ſuſſiſtenza, egli è dunque in una ſorte, e continua tentazione di abbandonarſi al delitto.

4. Dove il mendicare è permeſſo, molti uomini, ſebbene non vadano mendicando eſſi ſteſſi, attendendo a qualche meſtiere, v'inviano la moglie oziosa, o i figliuoli, alcuni danno in affitto i loro bambini ai mendici, perchè muovano l'altrui compaſſione; altri per lo ſteſſo oggetto diſtorcono loro le braccia, o le gambe, così aumentaſi il numero degl'infingardi, e grande ſtuolo di fanciulli viene educato all'ozio, all'avvilimento, al furto, e alla proſtituzione.

5.

5. In un tumulto tutti queſti ozioſi ſi uniſcono al partito tumultuante, qualunque eſſo ſia, e lo rendono ſubito forte, e pericoloſo.

6. Il vedere dappertutto ſchifoſi mendici, dà ai foreſtieri una orribile idea del paeſe; è coſa ſpiacevole, ed incomoda agli abitanti del paeſe ſteſſo, ed è forſe inſalubre, ſoprattutto in tempo di epidemie.

Eſaminiamo ora l'altro metodo di ſoccorrere i poveri per mezzo di pubblici ſtabilimenti.

Egli è giuſto, che i biſognoſi ſiano ſoccorſi dalle beneficenze di quelli, che tali non ſono. Or non è egli ragionevole, che queſte beneficenze ſiano diſtribuite regolarmente, e non già date a caſo, a chi più, a chi meno, a chi non ha biſogno egualmente, che al vero povero?

Quando i biſognoſi ſono ſoccorſi per mezzo di pubblici ſtabilimenti ſi dà la occaſione ai moribondi di moſtrare la loro carità, la quale ſuole eſſere più grande, che in quelli, che ſono in buona ſalute; ed in fatti, nei paeſi, dove il mendicare non è permeſſo, raro v'è chi faccia teſtamento, che non ſi ricordi dei poveri.

I biſognoſi riuniti in pubblici oſpizj non ſolo ſono tolti alla occaſione del vizio, e del delitto, ma ancora ſono iſtruiti in qualche meſtiere vantaggioſo alla ſocietà, ed a loro ſteſſi.

La obiezione, che ſi ſuol fare è, ſtabilire caſe, e caſſe di carità porta ſeco lo ſtabilire amminiſtrazioni, dunque le beneficenze in vece di ſoccorrere i poveri potranno reſtare nelle mani di fraudolenti amminiſtratori.

Queſta obiezione proverà, che convenga eſſere diligenti nella ſcelta di ricchi, e probi amminiſtratori; proverà, ch'eſſi debbano dare eſatto conto della loro amminiſtrazione; che debbano eſſere ſeveramente puniti per frode, o grande negligenza;

ma non proverà mai, che non abbiano ad eſſervi ſimili ſtabilimenti, perchè la ſteſſa objezione può farſi ad ogni altra pubblica inſtituzione, e menandola buona noi torneremmo allo ſtato dei ſelvaggi, preſſo dei quali non v'è il delitto di *peculato*, perchè non v'è alcun ordine, ſicurezza, o comodo pubblico.

Chi poi non ſoſſe ancora perſuaſo da tali raziocinj, potrà rimaner convinto dalla eſperienza, intendendo, che in moltiſſimi paeſi il mendicare è vietato, ed i poveri ſoccorſi con pubblici ſtabilimenti.

ARTICOLO II.

Claſſificazione dei biſognoſi.

I Biſogni dei poveri altri ſono per la loro vita, ed altri per un periodo di eſſa — A me pare, che i biſognoſi ſi poſſano ridurre alle ſeguenti claſſi.

1. I fanciulli eſpoſti; gli orfani, ed i figli di perſone, che non poſſono ſomminiſtrar loro gli alimenti, o la educazione.

2. Le donne incinte, che mancano di ajuto per iſgravarſi, o che debbano farlo in ſegreto.

3. Quei, che hanno una curabile infermità, e mancano dei mezzi per ſoſtentarſi, o curarſi, quella durante.

4. Gl' infermi incurabili.

5. I matti.

6. I ciechi, muti, o ſtorpj.

7. Quei, che ſervendo il Principe, o il pubblico, ſono diventati invalidi.

8. Le vedove.

9. I vecchi decrepiti.

10. Gli uomini induſtrioſi, che per un accidente abbiano perdute le neceſſarie ſuppellettili, o gl' iſtromenti della loro arte.

11. Gl' industriosi, che mancano di lavoro; e gli ozioſi.

12. I debitori inabili al pagamento.

13. I prigioni, ed i condannati ai pubblici lavori.

14. I poveri, che hanno un cadavere in caſa.

ARTICOLO III.

Dei bambini eſpoſti; degli orfani; e dei figli dei miſerabili.

LA natura iſpira ai cuori virtuoſi amore per la infanzia, e compaſſione per la vecchiezza. L'uno, e l'altra meritano i bambini eſpoſti, gli orfanelli, ed i figli delle perſone eſtremamente povere. A queſti riguardi di umanità ſi aggiunga la ragione dell'ordine, ed utile ſovrano, e pubblico, perchè tutti queſti ſoggetti debbano eſſere allevati, ed educati in un' arte profittevole alla ſocietà, ed a loro ſteſſi. E' dunque indiſpenſabile, che vi ſiano degli oſpizj per raccoglierli.

E' direttamente contrario alla ragionevolezza di tali iſtituzioni il conſegnare queſti fanciulli a perſone tutt'altro, che agiate, le quali li richiedono per allevarli, eſſendo così reſi a quella ineducazione, alla quale ſi voleva toglierli.

Uno degli oſtacoli, che s'incontrano in qualche paeſe alla nudrizione dei bambini eſpoſti è, che difficilmente, o non ſenza grande ſpeſa, ſi trovano tante nudrici, quanti ſono i bambini, e ſpeſſo quelle, eſſendo infette di mali, danno agli allievi la morte, o una vita per infermità infelice — Queſt' oſtacolo ſarebbe diſtrutto adottando la uſanza di varj luochi della Germania, dove anche i figli dei ricchi ſono nudriti col latte di capra, col ſeguente metodo.

Viene ſcaldato al foco il latte inſieme con della mica di pane, queſta poi ſi mette in uno ſtraccio di lino, che ſi dà in bocca ai bambini a ſucchiare; il latte può, ſecondo il biſogno, renderſi più leggiero meſcolandovi dell'acqua. Mi è ſtato aſſerito da perſone degne di fede, che ad alcuni bambini, i quali abbiano incominciato a mangiare, danno a ſucchiare la mica di pane nello ſtraccio bagnata ſolo con acqua calda, e zucchero, eppure eſſi ſono floridi. Tenendo così negli oſpizj per gli orfani, ed eſpoſti, delle capre, ed avendo cura, che il loro paſcolo ſia ſufficiente, e ſano, ſi allatteranno i bambini con poca ſpeſa, in miglior ſalute.

Per preſervare la vita di queſti fanciulli è certamente commendabile inneſtar loro il vajuolo, prima che cominci la loro dentazione, o dopocchè quella ſia terminata; ciò ſervirebbe ad indebolire il pregiudizio, che v'è ancora in molti paeſi, contro queſta invenzione conſervatrice della umanità — Sarebbe da farſi delle oſſervazioni ſul metodo ultimamente ſcoperto di prendere la materia per lo inneſto dalle vaccine, o pecore.

Nella provincia di Gloceſter in Inghilterra fu oſſervato, che quei paſtori, i quali mungendo le vacche ne ſoffrivano alcune puſtulette alle mani, non avevano poi il vajuolo, da ciò ne ſeguì la idea d' inneſtare agli altri le ſteſſe puſtule, e così fu fatto col miglior ſucceſſo poſſibile. In Genova ſi è fatta la eſperienza di prendere la materia per lo inneſto dalle pecore. Io ho oſſervato l'inneſto vaccino fatto alle due braccia al Signor Angelo di Ambroſio, napoletano, in Padova, nella ſtagione eſtiva; quel Signore della età di ventiſei anni, durante il periodo del vajuolo, non ſoffrì, che due leggeriſſime febbri, potè ſortire ſempre di caſa, anche la ſera, e non laſciò mai il ſuo ſolito vitto, guardandoſi ſolo

lo dal far disordini. Restò in perfetta salute — Si può prendere la materia per tale innesto dalle mani dei pastori, che abbiano le pustule, o dalle persone, alle quali sia stato il vajuolo vaccino innestato; ma non mai dai fili, che si dicono impregnati di tal materia, perchè allora vi si mischia la impostura, e si resta per sempre nel dubio, se contenevano il contagio del vajuolo, o nò.

Io penso, che in tali ospizj si dovesse stabilire la usanza di non allacciare i fanciulli nelle fasce, le quali impediscono la libera circolazione del sangue, ed il moto, e distendimento delle fibre, naturale ai bambini — Gl' Inglesi non fasciano i fanciulli, e sono la più bella nazione in Europa.

Si potrebbe stabilire in questi ospizj un'abito per gli alunni semplice, uniforme, economico, ma che difenda bene dalle intemperie delle stagioni, dovrebbero i giovanetti d'ambi i sessi esservi accostumati a quotidiane lavande del corpo, a servirsi da loro stessi, ed i grandi serviranno i piccioli, a lavare le proprie biancherie, e l'abitazione, a raderssi, acconciarsi i capelli, e raccomodare i loro abiti; così il loro mantenimento costerà meno, essi saranno decenti, e se non riescano in altri mestieri, diventeranno facilmente i migliori familiari.

Ma quale sarà la educazione, che si darà a questi alunni? Dovranno essi imbeversi delle massime di religione, e di morale, dei doveri di suddito, cittadino, padre di famiglia, e dell' amore del travaglio, e ciò su di un catechismo approvato dal governo, e non altro. E' poi conveniente, che loro s' insegni, col metodo normale, come il più facile, a leggere, scrivere, e numerare (1); siano nel

(1) *Chi volesse prendere idea di tali scuole legga la operetta del Padre Soave su questo soggetto.*

nel tempo ſteſſo iſtruiti, ſecondo il paeſe, in cui l'oſpizio ſtarà, o nell' arte di coltivare le frutta, gli agrumi, le viti, e gli ulivi, o nel modo migliore di fare il vino, l'olio, il mele, la cera, e la ſeta, e ciò sù di regolamenti giudicati i più perfetti da perſone intelligenti, e reſi pubblici colla ſtampa. O ſe l'oſpizio ſarà nella capitale, o in altra grande città, apprendano il meſtiere altri di falegname, altri di ebaniſta, di teſſitori di panni, drappi, o calze. Gli artiſti comincino ſempre dal copiare i migliori diſegni corriſpondenti alla loro arte, ſenza del che i lavori più ſopraffini ſaranno poco apprezzabili, perchè di forme non eleganti, e di guſto non moderno.

I regolatori di tali collegj oſſerveranno colla loro prudenza, ſe ſia meglio, che tutti gli alunni ſiano iſtruiti da maeſtri di meſtieri nell' oſpizio iſteſſo, o che ſiano diſtribuiti preſſo di fabbricanti nelle loro caſe.

Parmi convenientiſſimo, che queſti giovanetti dopo la età di quattordeci anni, in due giorni di ciaſcuna ſettimana ſiano eſercitati nelle manovre militari, anche a fuoco, come ſi coſtuma nella Pruſſia; ed in un paeſe marittimo un numero di eſſi dovrebbe eſſere iſtruito nell'arte nautica.

Le fanciulle, dopo di aver appreſe le maſſime di religione, e di morale, i doveri di moglie, e di madre, potrebbero imparare a leggere, ſcrivere, e numerare, ed inſieme eſſere iſtruite nel miglior modo di filare, teſſere, ricamare, cucire &c.

Una volta ogni anno colla occaſione di qualche ſagra feſtività converrebbe moſtrare al pubblico l'oſpizio, i lavori, e gli alunni ſteſſi, ſervendo ciò ad eccitare la diligenza dei regolatori, la beneficenza dei concorrenti, e lo ſpaccio delle manifatture — In queſto modo gli orfanelli diventerebbero

utili

utili a se stessi, e servirebbero a migliorare le arti in tutto un paese.

E' edificante la giudiziosa beneficenza degl' Inglesi in questo riguardo. In Londra, e dieci miglia intorno, sette mila fanciulli d'ambi i sessi sono accolti, ed educati in tante scuole di carità; lo stesso si ammira in Berlino, e Potzdam. Vi si vedono grandi case che raccolgono gli esposti, gli orfani, ed i bastardi dei soldati, essi vi sono alloggiati, nudriti, vestiti, educati; Gli orfani di uffiziali hanno degli appartamenti separati. Innoltre vi sono non poche scuole di carità, nelle quali numerosi fanciulli, dai sei fino ai venti anni, sono gratuitamente istruiti a leggere, scrivere, numerare, ed esercitare un mestiere. I genitori non poveri inviano a queste scuole i loro figli, corrispondendo una tenue paga — Ogni reggimento sostiene una scuola di educazione, ed istruzione per gli figli dei soldati.

In Venezia avvi dei conventi, nei quali le fanciulle esposte sono accolte, ed istruite nella musica, vi divengono eccellenti, e danno al pubblico, con loro profitto, tutte le feste, dei concerti bellissimi, nei quali esse cantano, e sonano istromenti da corda, e da fiato — Ciò sarà lodevole, ma sarebbe meglio, ch' esse insieme si perfezionassero in lavori utili, che mancano in Venezia.

E' da notarsi, che se un fanciullo al di là di un anno sia abbandonato sulla strada, o portato all'ospizio dai genitori, i regolatori della pia opera dovranno esaminare, se quelli siano veramente inabili a sostentarlo, altrimenti per mezzo del magistrato potranno obbligarli non a ripigliarsi il bambino, ma a somministrarne all'ospizio la sussistenza — Dico ciò dei fanciulli al di là di un anno, perchè ordinando una tale discussione per gli fanciulli esposti in più tenera età, ciò potrebbe dar luoco agl'in-

fan-

fanticidj, difficile essendo provare l' ammazzamento di un bambino, di cui non sia prima ben nota la esistenza, e la filiazione.

Mi sembra, che sarebbe un atto di giustizia dovuto ai figli illegittimi il toglier loro ogni macchia di opinione, perchè essi sono disgraziati, e non rei, quindi meritano compassione, e non pene; per la medesima ragione si dovrebbe dare agli esposti dei nomi diversi, e non quello comune di *esposito*, che annunzia a tutti la loro condizione infelice.

ARTICOLO IV.

Delle donne incinte, che mancano di mezzi per isgravarsi, o che devono farlo segretamente.

E' Della massima importanza un ospedale, in cui siano tali donne accolte — Una istituzione di questa natura protetta dalle leggi, ed affidata a persone giurate alla segretezza, previene gli aborti volontarj, e gl' infanticidj, delitto tantoppiù mostruoso, e detestabile, quantocchè cade sulla classe di uomini la più debole, e la più innocente.

Simile stabilimento si ammira in Berlino. In Londra parmi, che non vi sia, ma dei chirurgi accolgono colla massima segretezza nelle loro case le donne, che sono in tale bisogno, essi si annunziano al pubblico per mezzo delle gazzette — In Berlino avvi anche nell' ospedale un appartamento destinato a curare le donne infette di mali, che attaccano la sorgente della propagazione.

Le donne, che si abbandonano al pubblico piacere, sono in Berlino tollerate, ma esse devono dare il loro nome all' officio di Polizia, abitare con una donna più anziana allistata all' officio, e non con

con uomini ozioſi, ed inquietatori; eſſe devono aſſoggettarſi in ogni ſettimana alla viſita di determinato chirurgo, il quale trovandole inferme le fa paſſare all'oſpedale a curarſi. Quelle che ſi negano a tali doveri, convinte della trasgreſſione della legge vengono condotte alla caſa di correzione, e quivi curate, ed obbligate a lavorare duramente per un certo tempo.

ARTICOLO V.

Degl' infermi curabili.

E' Certamente neceſſario in ogni ben regolata ſocietà, che ſiano accolti in pubblici oſpizj quei poveri, che ſono travagliati da una curabile infermità.

Numeroſi oſpedali ammiranſi in Inghilterra, che hanno la iſcrizione *Eretto, e ſoſtenuto per volontarie contribuzioni*. Quei, che contribuiſcono ne regolano l'amminiſtrazione, ed hanno il dritto di farvi accogliere gl' infermi, ſino al determinato numero. Sono perloppiù queſti oſpedali coſtruiti nel confine tralle città, e la campagna, ed in vece di avere nel centro un cortile chiuſo, hanno avanti dell' edifizio un prato levigato col cilindro di ferro, e circondato da viali piani, e non polveroſi, che ſervono ai convaleſcenti di paſſeggio, e rende l'abitazione luminoſa, e ventilata — Avvi degli oſpedali, in cui s' inne la gratuitamente il vajuolo ai fanciulli. Avvi delle ſocietà, che fanno ſomminiſtrare a quei, che ſoffrono il male dell'ernia i neceſſarj preſervativi; ciò ſi pratica anche in Pruſſia — Avvi delle ſpezierie, dalle quali ſono diſpenſate *gratis* le medicine ai poveri della parocchia.

In Berlino avvi non pochi oſpedali, che accolgono

no gl' infermi, la ſpezieria regale ſomminiſtra loro le medicine.

Il grande oſpedale a Milano è degno di ammirazione, eſſo è immenſo; nelle corſie ſi ſente un' aria temperata, nè vi è alcun odore ſpiacevole - la ſpezieria anneſſa diſpenſa in gran copia le medicine ai poveri fuori dell' oſpedale.

L' oſpedale di Santa Maria la nuova in Firenze è pure da eſſere encomiato, vi regna una nettezza nelle biancherie dei letti, ſuperiore a tuttocciò, che ho oſſervato in altri luochi.

Sono dolente, che in tutti i paeſi, che ho veduti, gli oſpedali pubblici ſiano coſtruiti con una inutile magnificenza; in queſto modo immenſe ſomme, che dovevano eſſere dedicate al ſoccorſo degli uomini, ſono ſtate ſagrificate alla loro vanità.

Oltre del medico, e chirurgo proveſti, e ſtipendiati, che curino gl' infermi, è conveniente, che i giovani, i quali s' iſtradano per la profeſſione medica, o chirurgica, non poſſano eſercitarla, ſe prima non abbiano aſſiſtito periodicamente per cinque, o ſei anni ad un oſpedale; così eſſi ſi renderanno praticamente iſtruiti, e gl' infermi ſaranno meglio curati.

I mali contagioſi è neceſſario, che ſiano curati appartatamente.

ARTICOLO VI.

Degl' infermi incurabili.

ESsi devono riſcuotere le pietoſe cure del pubblico, nè ſi deve mai diſperare del riordinamento di una macchina, che non ci è abbaſtanza cognita.

AR-

ARTICOLO VII.

Dei Matti.

LA pazzia rende gli uomini inferiori ai bruti; eppure uomini ſani vanno negli oſpedali dei matti per traſtullarſi con eſſi, e far loro tante domande, che tendono a confermarne la pazzia — Piacere inumano! — Non dovrebbe perciò eſſere permeſſo a chicchеſſia, ſenza plauſibili ragioni, di entrare in tali oſpedali, come appunto ſi pratica in Inghilterra.

In alcuni paeſi la ſola medicina uſata coi matti è il baſtone, perchè erroneamente ſi crede, che ſia una infermità incurabile, mentre ne abbiamo tanti contrarj eſempj; o perchè ſi è poco ſtudiato ſu queſta malattia, le cui cauſe ſono altre volte fiſiche, ed altre morali. Sarebbe giovevole alla umanità, che queſto ramo di medicina aveſſe una ſcuola di oſſervazioni ſeparata.

I furioſi in vece di eſſere ligati con catene di ferro, dovrebbero eſſere avvinti con faſce diſpoſte in modo, che non ſi poteſſero ſciogliere da loro medeſimi, come mi venne aſſerito praticarſi in Pavia.

ARTICOLO VIII.

Dei Muti, Ciechi, e Storpj.

QUeſti accolti in pubblici oſpizj poſſono travagliare moderatamente per guadagnarſi la ſuſſiſtenza.

E' noto, che i muti poſſono eſſere ammaeſtrati a leggere, ſcrivere, numerare, ed eſercitare un' arte, ve ne ſono delle ſcuole in varie capitali di Eu-

ro-

ropa; l'abate *de l' Epeè* n' è ſtato l'inventore, o il promotore. Io ho conoſciuto un muto calzolajo, un altro pittore; eſſi poſſono riuſcire ſopratutto nelle arti d' imitazione, giacchè le idee, che ricevono per la vitta, ſono in eſſi più vive, non venendo diſtratti dall' udito.

I ciechi poſſono dar moto a macchine per mezzo di grandi ruote, nell' interno del cui cerchio avvi degli ſcalini, ſu' quali eſſi camminano. Io ho veduto alla *Barra* villaggio vicino alla città di Napoli, una di queſte ruote far girare centinaja di rocchetti di ſeta; le dava moto una donna, che nel tempo ſteſſo filava.

Poſſono i ciechi muovere anche ruote orizzontali, mantici, trombe di acqua. Poſſono eſſere aſſociati ad uomini, che veggono, ed impiegarſi a ſegare legnami, o pietre, a remare, &c.

Quei, che ſono ſtorpj di gambe poſſono peſtar droghe, macinar colori, movere mantici, ruote di filarelli, cucire &c.

Gli ſtorpj di braccia poſſono, come i ciechi, dar moto a grandi ruote camminandovi dentro.

ARTICOLO IX.

Dei militari invalidi.

SEmbra aſſoluto dovere di ogni paeſe aſſicurare la ſuſſiſtenza con qualche agio a perſone divenute vecchie, o mutilate, ſervendo il proprio Principe, e la padria.

Meritano ammirazione, e lode gli oſpizj di Chelſea, e di Greenwich per gl' invalidi, in Inghilterra. Sono quei magnifici edifizj eretti in ſiti deliziofiſſimi, non lungi dalla capitale. Il loro diſegno è tale (non contenendo cortili chiuſi) che da qua-

qualunque punto dell' abitazione ſi guarda nella campagna interſecata dal fiume Tamigi, o in un vaſto ameno giardino — A ciaſcuno degli oſpizj ſtanno vicine delle infermerie. Ho oſſervato, nella infermeria di Chelſea v' era un appartamento ſeparato per quei, che ſoffrono la toſſe, male contagioſo, e nojoſo agli altri, che non l' hanno; un altro appartamento terreno è per quei, che ſono divenuti ciechi — L' oſpizio accoglie alcune migliaja di ſoldati, ed ufficiali di terra; eſſi ſono veſtiti militarmente, alimentati, curati; ed hanno un piccolo ſoldo — Il luoco iſteſſo ſomminiſtra delle penſioni a circa nove mila invalidi nelle loro caſe — Queſta opera di giuſta beneficenza è ſoſtenuta con fondi legati dai regnanti, e dai particolari, e con una tenue detrazione menſuale, che ſi fa dalla paga di ogni militare.

L' oſpizio di Greenwich accoglie tutti gli ufficiali, e ſemplici marinari, anche mercantili, che divengano invalidi nel prendere un naviglio nemico, o ſalvare un baſtimento ingleſe — Gli Uffiziali, ſecondo il loro grado ſono alloggiati in delizioſi appartamenti, ed hanno conſiderabili penſioni. I ſemplici marinaj ſono alloggiati in grandi corsìe, nelle quali avvi tante diviſioni regolari di tavole, ed in ciaſcuna diviſione vi ſono quattro letti, e ciò per farli ſtare più caldi, e comodi, Eſſi ſono veſtiti, nudriti, e curati. L' ordine, la decenza, e la nettezza regnano nella vaſta abitazione — Queſta opera eretta dalla liberalità dei regnanti, e di perſone benefiche, i di cui nomi leggonſi a caratteri di oro in un atrio, è ſoſtenuta anche col togliere un giorno di paga per ogni anno da qualunque navigatore ſia guerriero, o mercantile.

Per vedere la magnifica cappella, e la ſala dipinta anneſſe all' oſpizio i curioſi laſciano qualche mo-

neta a loro arbitrio, e da queſta volontaria contribuzione ſi ricava il mantenimento di una ſcuola nautica per cencinquanta giovanetti.

A Berlino gl' invalidi ſono alloggiati nel regale albergo, ricevono l' uniforme, e la paga come gli altri ſoldati, ed un piccolo pezzo di terra a cultivare. Quei, per gli quali non v' è ancora ſito nell' albergo, hanno uno ſcudo al meſe nella loro caſa. Le vedove dei ſoldati delle guardie regali di Potzdam ricevono ciaſcuna un moggio di formento al meſe.

ARTICOLO X.

Delle vedove, e vecchi decrepiti.

IN Inghilterra, ed in Pruſſia vi ſono molti ſtabilimenti caritatevoli per ſovvenire le vedove, ed i poveri vecchi; alcuni danno ad un determinato numero di eſſi l' alloggio, il foco, ed il lume in una ſtanza comune; altri vi aggiungono il pane, ed una moneta, altri il pane, una porzione di birra, e di carne.

I vecchi poſſono nei pubblici oſpizj eſſere occupati proporzionatamente alle loro forze, come ſarebbe a muovere facili filarelli, a torcer funi, a teſſere reti da peſca, o da uccellare, a condurre dei ciechi, o dei giovanetti — Avvi dei lavori, nei quali il numero può ſupplire alla potenza, per eſempio tre vecchi moveranno una ruota orizzontale, che anima una macchina, ed a cui potrebbe dar moto un ſolo giovane.

Mi ſia quì permeſſo far menzione di una lodevole opera, che ha avuto luoco in Inghilterra nell' inverno dell' anno 1799. — Eſſendo divenuti cariſſimi il pane, il carbone, e gli altri generi di prima neceſſità, ſi ſono aperte in Londra, ed altre cit-

città, per volontarie contribuzioni, delle botteghe, nelle quali si vendeva alle persone povere della buona suppa, patate, e carbone, pel prezzo di primo costo — In Prussia si suole fare lo stesso per la legna nell' inverno — Ciò è meglio, che distribuire tali cose *gratis*, locchè accostuma la gente alla mendicità, e all' ozio.

In varie città d' Italia avvi un numero grande di opere caritative per vecchi, orfani, donzelle, infermi, &c., eppure formicano i mendici; le ragioni possono esserne molte.

1. Dove le ricchezze sono molto accumulate in mano di pochissimi, vi sono più bisognosi. La Inghilterra è un paese quanto industrioso, tanto ricco, ma per la stessa causa avvi molte popolazioni in Inghilterra, nelle quali il terzo degli abitanti ha bisogno di soccorsi per vivere — Vedete Howlet annali d' Inghilterra *pag.* 573. *vers.* 18. — Si crede, che vi contribuisca l' uso di assegnare una parte del prodotto dei dazj ai particolari, che prestano danaro al governo, perchè in tal modo i dazj, che gravitano sù tutti, arricchiscono maggiormente alcuni pochi. La Prussia è un paese niente ricco, ma per una più equabile distribuzione di ricchezze vi è molto minore il numero di quei, che han bisogno degli altrui soccorsi.

2. Non essendo in Italia proibito il mendicare, i poveri preferiscono la vita vagabonda all' essere accolti in pubblici ospizj, ed in questi vengono per riguardi ammesse le persone meno bisognose.

3. Le rendite degli stabilimenti, ed associazioni caritative sono in gran parte spese in magnifici templi, pitture, musiche, illuminazioni, funerali pomposi, a discapito dei poveri.

4. Il numero eccedente di religiosi, ed eremiti

mendicanti, e di persone, che sotto pretesti religiosi buscano per se medesimi.

5. Poche donne in Italia nelle città sono occupate al lavoro, ma esse sussistono solo col travaglio dei loro mariti, quindi quasi tutte le vedove degli artigiani diventano mendiche.

6. Dove il mendicare è permesso, alla prima infermità, o traversìa, che soffra un artigiano, un familiare, un soldato, una donnicciuola, si gitta nella classe dei mendici, ed assuefatto una volta all' ozio difficilmente ripiglia il travaglio; ma ritorniamo a parlar delle vedove.

Parmi degno d' imitazione ciò, ch' è stabilito in Berlino; quivi sono tre casse destinate al sostentamento delle vedove; l'una è per le vedove di ogni rango, o religione, essa stà sotto la garanzia della banca regale; il marito contribuendovi delle somme assicura alla moglie nello stato di vedovanza una rendita vitalizia corrispondente alle contribuzioni fatte. Ciò è molto conveniente per tutti quei padri di famiglia, i quali guadagnano molto per la loro professione, ma non posseggono fondi da lasciare in morte.

La seconda cassa formata sullo stesso piano è per le vedove degli uffiziali militari — E la terza per quelle degli uffiziali di dogane.

ARTICOLO XI.

Delle persone, che fanno una perdita accidentale, e per essi irreparabile.

SArebbero da promoversi in ogni paese le compagnie di assicurazione. In Inghilterra ve ne ha molte. V' è assicurato, in caso d' incendio, il prezzo delle case, dei magazini, dei mobili, dei carri

carri ſulle ſtrade, dei navigli ſui fiumi. Sono aſſicurati i baſtimenti in caſo di preda, o naufragio; il danaro, e gli effetti dei viaggiatori per la Inghilterra dai furti; le doti delle fanciulle; le rendite dei poſſidenti, e che sò io? Il Governo propone, o approva un progetto da altri propoſto di aſſicurazione, in cui ſono ſtabilite le condizioni, e l' annuo profitto, che gli aſſicuratori riſcuoteranno ſulle ſomme aſſicurate; colle gazzette queſte condizioni ſi rendono pubbliche, e s' invitano i ricchi ſpeculatori a concorrere alla formazione della ſocietà, la quale ottiene il dritto eſcluſivo di quel negoziato per un determinato tempo, e luoco. Così gli aſſicuratori guadagnano, i particolari, ed il pubblico ſono liberati da grandi perdite, ch'è intereſſe degli aſſicuratori di prevenire.

In alcune città, per eſempio, nelle quali ſi veggono reſtare ruinoſe, e puntellate molte caſe, perchè i proprietarj non ſi trovano di aver ammaſſate le ſomme neceſſarie alla rifazione, ſarebbe, ſecondo me, molto a propoſito una compagnia di aſſicurazione, la quale, riſcuotendo un' annualità ſulle caſe aſſicurate, foſſe poi obbligata a rifarle prontamente in caſo di ruina. Un tal negoziato mentre ſarebbe comodiſſimo ai poſſeſſori delle caſe, non ſarebbe niente meno vantaggioſo agli aſſicuratori.

Supponghiamo, che ſi aſſicurino cento caſe pel prezzo di diece mila ducati ciaſcuna, ciò dà il fondo di un milione; ſia trà le condizioni, che ſi paghi l' annualità del due per cento agli aſſicuratori, eſſi introiteranno per cento caſe venti mila ducati all' anno. Dunque, ſe di queſte caſe ne ruinerà una ogni anno interamente, locchè non è da preſumerſi, eſſi guadagneranno ſempre diece mila ducati annui.

Ecco un' altro miglior ſiſtema di aſſicurazione.

Cento case si allistano pel prezzo di diece mila ducati ciascuna ; i proprietarj di esse sono assicuratori, ed assicurati nel tempo medesimo , senza formazione di alcuna cassa. Ruina una casa ; i diece mila ducati sono ripartiti da contribuirsi da tutti i cento proprietarj associati, val dire ognuno pagherà l'uno per cento. Supponendo adunque , che ruini una casa ogni anno, essi pagheranno l'uno per cento ogni anno, e non il due , come nel metodo antecedente. Se vi saranno insieme allistate case di cinque , o quindeci mila ducati , la proporzione sarà la medesima , pagheranno tutte l'uno per cento ; chi ha una casa di cinque mila pagherà cinquanta ducati , chi di diece mila pagherà cento , e chi di quindeci mila pagherà centocinquanta.

Questo metodo si potrebbe seguire per le assicurazioni di ogni genere , perchè il più economico , giusto, e franco da amministrazione, e fallimenti.

In Londra , dove gl' incendj sono frequentissimi , avvi due compagnie di assicurazione a tal uopo , l'una pel quartiere orientale , e l'altra pel quartiere occidentale. Ciascuna casa , carro , o battimento sul Tamigi , ha esposta la insegna della società di assicurazione, col numero corrispondente al registro nei libri. Le società tengono stipendiate delle persone , che in caso d' incendio accorrono ad estinguerlo con macchine altre rotanti , ed altre galleggianti sul fiume. Queste macchine si riempiono di acqua per mezzo delle trombe, che stanno in tutti i pozzi, e per mezzo di altre trombe , e canali di cuojo la spruzzano sul fuoco , e l'estinguono prontamente — Annesse a queste macchine stanno lunghe scale , che si adattano, nel bisogno , alle finestre della casa , per salvarne gli abitanti , e gli effetti — Ho veduto il disegno di altra scala formata di più pezzi , dei quali l' uno si sovrappone all'

altro

altro conficcandolo in anelli di ferro, questa è adattata a' luoghi angusti, nei quali non si possa introdurre una scala lunga — Un' altra scala è una specie di sacco lungo con qualche apertura d' avanti per farvi entrare l' aria. Una bocca di questo sacco per mezzo di corde è tirata su la casa, che và in fuoco, dagli abitanti stessi; a questa bocca v' è un cerchio di ferro per tenerla aperta, e dei ramponi per attaccarla al parapetto di una finestra, l' altra bocca del sacco è tenuta nella strada in modo, che tutto il sacco non sia perpendicolare al suolo, ma faccia una curva. Si può discendere per mezzo di questo * con grande celerità, senza soffrire, come se n' è fatta esperienza prima con animali, e poi con uomini. Mi sia perdonata questa non inutile digressione.

Per gli agricoltori, pescatori, ed artisti, che perdano gl' istromenti dell' arte loro, sarebbe conveniente, che ogni classe di lavoratori formasse con annue prestazioni una cassa per rifarli. Di ciò ne sarà parlato anche nell' articolo 18., dove si ragionerà sulle pie associazioni.

ARTICOLO XII.

Degl' industriosi, che mancano di lavoro, e degli oziosi vagabondi.

NEi paesi, nei quali il mendicare è proibito, vi sono per necessaria conseguenza case pubbliche da lavoro, e case di correzione — Le case da lavoro accolgono i poveri, che quivi si presentano, ed hanno in esse da travagliare, e sussistere. Le case di correzione rinchiudono, quei, che contro il divieto si trovano mendicando sulle strade, i familiari infedeli, le cantoniere, e quei, che commettono delitti di discolezza, previo però un giu-

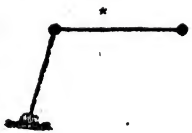
dizio, essi sono destinati a un travaglio alquanto duro. Nelle case da lavoro si possono certamente stabilire varie manifatture, ma è forse necessario, che ve ne siano delle più facili, onde si trovino a portata di tutte l'età, e talenti, com'è il filare, far funi, tessere reti per la caccia, o la pesca, far ceste, o fiscelle, bollare la carta, rappezzare le vele dei bastimenti, far cappelli di paglia, sedie ordinarie, lavori da torno, bottoni di osso, pettini, turaccioli di bottiglie, e cose simili.

Più vasta, e commendabile sarebbe forse la idea di stabilire in tali case le manifatture di quei generi, che abbondano greggi nella provincia, comecchè le manifatture più perfette hanno anche bisogno di manovre facili, e triviali. E' ammirabile la regal fabbrica di Lintz in Austria, sostenuta per conto di S. M. Imperiale; mi fu asserito, ch' essa dia da lavorare a quindeci mila persone in città, ed in campagna; certo è, che in quella si fanno innumerabili lavori, cominciando dai più grossolani, e rifalendo ai più fini; vi si fabbricano pure molte cose necessarie a perfezionare le manifatture principali, che sono panni di lana; di lana, e seta; tappeti; tele finissime di cotone, e seta bianche; trapunti a due facce, l'una di cotone, e l'altra di seta a pelame; stamigne; stoffe di lana, altre lisce, altre stampate, passandole tra due cilindri, dei quali l'uno è di legno coperto di carta, e l'altro di bronzo inciso a fiorami, riscaldato con ferri infuocati messi nell'interno di esso; nastri; fazzoletti di seta, e che so io?

Grande varietà di lavori si ammira anche nella casa del Signor Conte Remondini a Bassano, stato veneto. Quel industre signore dà nella sua casa, e fuori, da lavorare a più centinaja di persone. In casa sua si stampano, e ligano libri, non esclusi i ca-

calendarj da un ſoldo. Vi ſi ſtampano, e coloriſcono carte a fiorami, per parati. Vi ſi fa una carta ſomigliante al zigrino, tingendola di nero, e comprimendola con una ſtampa di bronzo inciſa a puntini; ſerve a coprir libri.

Un' altra carta è reſa ſcreziata, laſciandola un momento ſu dell' acqua, in cui ſianſi ſpruzzati dei colori ad oglio, fluidi, e galleggianti. Quando queſta carta è aſciugata ſe le dà una ſuperficie liſcia, e lucida, mettendola ſu di una tavola di legno liſcio, e paſſando ſulla carta ſteſſa un cilindro di pietra focaja; per facilitare la operazione, il cilindro ſta appeſo ad un baſtone perpendicolare, il quale è attaccato alla punta di un altro baſtone meſſo in alto, orizzontale, ed elaſtico, come ſono i piſtelli dei marmorari; * un uomo paſſa due volte queſto cilindro ſulla carta, ed eſſa cambia interamente natura in meglio.



Io ſuppongo, che di queſta ſteſſa operazione ſi ſerva il famoſo ſtampatore Budoni da Parma, per dare il liſcio alle ſue pagine.

Si pubblicano pure dal Signor Remondini ſtampe di figure nere, e colorite, delle quali alcune coſtano mezzo ſoldo, ed altre un zecchino l'una; i celebri inciſori Bartolozzi, e Volpati hanno quivi appreſo ad incidere, e le ruſtiche panche, ſulle quali han ſeduto, ſono ora decorate di marmoree iſcrizioni.

E' da oſſervarſi, che in ogni grande fabbrica di manifatture conviene, che ſi facciano molti lavori di poca ſpeſa, i quali ſono di più coſtante, e ſicuro ſpaccio per due ragioni, la prima è, che ſono in più grande numero i compratori poveri, che i ricchi, la ſeconda, che in alcuni tempi calamitoſi, non ſi può fare ammeno delle coſe di comodo, ma ſi può differire la compra di coſe di luſſo.

Per

Per procurare un perenne fondo di occupazione alle perſone raccolte nelle caſe da lavoro, ſi potrebbero, per eſempio quivi fabbricare tutte le coſe neceſſarie per veſtire, ed equipaggiare l'armata terreſtre, e navale di ogni ſtato, Vedete in tal modo quante arti, e quante braccia potrebbero eſercitarſi. Filatori di lana, canape, e lino; teſſitori di panni, tele, e velami; calzolaj; ſartori; cappellaj; armieri; funaj; panettieri; &c. &c.

Nelle caſe pubbliche da lavoro, e correzione ſi ſuole aſſegnare il travaglio giornale, che uno deve fare, per compenſare il ſuo ſoſtentamento, ſe lavora meno per diſcolezza è punito, e ſe lavora dippiù li viene pagato, facendo ſolo una detrazione baſtante a comprare gl' iſtromenti dell' arte a chi ſorte dalla caſa. Quei, che prendono a lavorare nelle caſe loro ſono pagati a opera, non a giorno.

ARTICOLO XIII.

Dei debitori inabili al pagamento.

QUanto ſono degni di perſonale gaſtigo i debitori, che per mala fede negano, o differiſcono il pagamento dei loro debiti, altrettanto meritano compaſſione quei, che per povertà, o imprevvedute disgrazie diventano inabili al pagamento — Pure non di rado avviene il contrario.

I debitori inabilitati, ſenza loro mala fede, o ſono tali aſſolutamente, e reſtano aſſolti dal debito, *nemo dat quod non habet*, o ſono temporaneamente tali, e meritano una proporzionata dilazione.

Imprigionare un debitore povero ſerve ſolo ad inabilitarlo maggiormente, e ridurlo colla famiglia alla mendicità.

AR-

ARTICOLO XIV.

Dei prigioni e condannati a' pubblici lavori.

PEr quanto siano essi rei, sono sempre uomini, e però non devono essere abbandonati dai magistrati, e dalle persone benefiche.

Sembra irregolare, che le prigioni, nelle quali gli accusati sono custoditi, siano talvolta più gravose, che la pena assegnata ai rei convinti.

L' officio di carceriere non dovrebbe essere dato in affitto, come si usa in alcuni luochi, ma bensì affidato ad un uomo stipendiato, umano, ed incorruttibile, Sarebbe conveniente, che un autorevole magistrato visitasse le prigioni, almeno due volte al mese, non in giorni prefissi, ma all' improvviso; osservasse la nettezza, e salubrità del luoco; gli alimenti, che ai detenuti si somministrano, o vendono; il letto, o la paglia, sù cui riposano, che questa sia almeno spesso cambiata; ch'essi siano obbligati a tener mondi sè stessi, e l'abitazione; che possano fare al magistrato stesso le loro lagnanze, e raccomandazioni; che siano puniti, quando si trovino presso di loro delle armi, o siano riottosi.

E' necessario, che alle carceri siano annesse delle infermerie, nelle quali i detenuti infermi possano essere curati.

Se poi si vuole, che i custoditi, o condannati alle prigioni non divengano nel sortirne mendici, bisogna, che loro sia dato lavoro da esercitare l'arte, o se non ne hanno alcuna, o quella sia incompatibile colla prigionìa, dovrebbero apprenderne una stabilita nelle carceri per tutti.

Ciò si pratica appunto in Milano. L' ergastolo dei condannati stà in un sito isolato, e separato dal re-

reſto della città, ſebbene nel recinto di eſſa; Quivi è ſtabilita una fabbrica di panni di lana, non fini, ma buoni; Ho veduti eccellenti lavori da ebaniſta fattivi da uno dei condannati. Eſſi dipendono dalla direzione di un uomo probo, ſtipendiato, il quale ha l'autorità di corregere con un proporzionato numero di battiture quelli, che ſono diſcoli, o ſi negano all' aſſegnato lavoro.

ARTICOLO XV.

Dei poveri, che hanno un cadavere in caſa.

SEmbrami degno d'imitazione ciò, che ſi pratica in varj paeſi della Germania, nei quali i poveri ſono portati al ſepolcro in un carro mortuario, che ha gli emblemi della religione, e della morte, tirato da un cavallo. Tutti quei, che ſono ſeppelliti in queſto modo, poſſono eſſere traſportati in cemeterj fuori delle città, con vantaggio grande di quelli, che reſtano a reſpirare l'aura di vita.

Sarebbe forſe convenientiſſimo alla ſalubrità dell' aria, ſoprattutto in paeſi caldi, che tutti i cadaveri di uomini, e di bruti foſſero meſſi nella calcina viva, la quale li ſtrugge in poco tempo, eccettuate le oſſa, e i tendini.

AR-

ARTICOLO XVI.

Modi, onde in varj paeſi ſi ſuppliſce al mantenimento dei biſognoſi.

IN Inghilterra i poveri ſono principalmente ſoccorſi per mezzo di una impoſizione sù tutte le caſe del regno. Queſto dazio ammonta a trè milioni di lire ſterline, oſſia ſedici milioni di ducati napoletani, o veneti — Col prodotto di queſto dazio ogni parocchia deve ſoccorrere i ſuoi poveri nelle loro caſe, o nella caſa da lavoro. Un mendico trovato fuori della ſua parocchia era prima a quella inviato sù di un carro, e talvolta moriva di diſagio ſulla ſtrada. Per evitare tali diſordini, nell' anno 1800, a propoſta del Signor Guglielmo Pit fu ſtabilito; che i mendici foſſero rinchiuſi nella caſa da lavoro del paeſe, in cui ſi trovavano, e la loro parocchia ne ſomminiſtraſſe il ſoſtentamento.

Oltreacciò tutte le domeniche ſi fanno in Inghilterra larghe elemoſine alla porta delle chieſe, raccolte da perſone a ciò deſtinate. I ricchi vi ſogliono aſſegnare annue ſomme ai poveri della parocchia, e legarle loro in morte — Volontarie ſottoſcrizioni, o ſia contribuzioni vengono fatte a prò di particolari claſſi di miſerabili, come per eſempio a ſoccorſo delle vedove, e pupilli delle perſone morte in una battaglia, o dei feriti ſopravvivuti all' azione — Molte altre opere pie, e ſcuole ſono ſoſtenute dalla carità dei particolari.

Per vedere alcune pubbliche curioſità è ſtabilito, che ſi paghi qualche coſa, che, detrattane la paga del cuſtode, ſerve a qualche ſcuola di fanciulli poveri.

In Amburgo mi fu aſſerito, che varie claſſi di cit-

cittadini han l' obbligo di andare, ciaſcuno alla ſua volta, accattando per le caſe, a prò dei poveri. Oltreacciò alle porte della città, e delle chieſe, e nei luochi pubblici più frequentati vi ſono delle caſſe ferrate, in cui le perſone benefiche verſano l' elemoſine; ogni caſſa ha la iſcrizione dell' uſo, a cui è deſtinata — Le caſſe, che ſono nell' interno delle chieſe ſervono al mantenimento di eſſe, e dei ſervienti, giacchè i curati hanno penſioni fiſſe.

In Pruſſia le caſe, ed opere di carità ſono ſoſtenute con fondi donati, o legati dai Regnanti, e da' particolari; con buſche fatte nelle chieſe tutte le domeniche; buſche fatte per le caſe ogni primo dì dell' anno, libri di carità, in cui le perſone benefiche ſi ſottoſcrivono per una volontaria contribuzione annuale; contribuzioni ſpontanee, che ciaſcuno fa quando vende un fondo, o impiega un capitale.

In Trieſte l' iſtituto di carità ſoccorre i poveri nelle loro caſe, con menſuali ſuſſidj — Rari ſono i negozianti, che vi muojano ſenza legare qualche ſomma all' iſtituto — L' ultima recita di ogni opera, o comedia nei teatri pubblici è a beneficio dei poveri.

In Vienna un Signore di conoſciuta probità girando per le caſe dei ricchi, e ſoprattutto in quelle dove ſi tenevano converſazioni, e gioco, e domandando dei ſoccorſi per gli poveri edificò un vaſto oſpedale.

AR-

ARTICOLO XVII.

Metodi, che potrebbero metterſi in uſo, dove ſi voleſſe in futuro proibire il mendicare.

LA natura ha meſſo in tutti i cuori, anche nei più duri, un germe di beneficenza; le perſone meno umane divengono talvolta benefiche per oſtentazione — La beneficenza, come ogni altro ſentimento lodevole, ſi può coltivare, ed eccitare colla eloquenza, colla emulazione, cogli onori — Se la beneficenza pubblica diſtribuita a caſo nudriſce i mendici, e molti, che tali non dovrebbero eſſere, la ſteſſa pubblica beneficenza alimenterà i poveri reſi utili alla ſocietà, baſta che, 1. ſia eccitata; 2. ſia amminiſtrata con buona economia da perſone cognite, e che hanno la fiducia pubblica. 3. Che gli effetti di eſſa ſi mettano nella maſſima pubblicità.

A conſeguire queſti oggetti io propongo alcuni metodi, che altri potranno perfezionare.

Volendoſi sradicare la mendicità da un paeſe, è neceſſario, che gli ſteſſi ſtabilimenti nel tempo medeſimo ſi facciano per la capitale, e le provincie, le città, e la campagna, altrimenti vi ſarà un continuo rifluſſo di mendici da un luoco all'altro — Suppongo, che uno ſtato ſia diviſo in parocchie; ogni parocchia dovrà ſoccorrere i ſuoi poveri; il luoco della naſcita deciderà del debito di ſoccorſo; così verranno tolte tutte le diſpute, e la quantità dei poveri ſarà in qualche modo proporzionata a ciaſcuna popolazione. Senza obbligare però i poveri a far lunghi viaggi, nel forte dell'inverno, o dell'eſtate, eſſi ſaranno ſoccorſi dove ſi trovano, dovendo la loro parocchia ſomminiſtrarne il ſoſtentamento — Quando in una parocchia qualche ſtraordi-

dinaria calamità faccia a dismisura crescere il numero degl' indigenti, dovrà allora concorrere a soccorrerli tutta la popolazione, o la provincia, o lo stato, per mezzo di sottoscrizioni, o sia contribuzioni volontarie, rese pubbliche colla stampa, indicandovi i nomi dei contribuenti, le somme contribuite, e poi l'uso di esse.

E' necessario, che si usi molta diligenza nei paesi di confine, perchè non si facciano passare i mendici forestieri, altrimenti saranno rinchiusi nella casa di correzione del paese, in cui trovansi, finchè non si mostrino capaci di esercitare un mestiere, e guadagnarsi la sussistenza. Sembra però, che debbano essere riputati, come nativi della parocchia quei forestieri, che per qualche disgrazia vi divengano poveri dopo di avervi dimorato, ed esercitata un' arte onesta per qualche tempo.

A tutti quelli che sortano dalle case di correzione, si potrà fare una piccolissima incisione con una lancetta su di un braccio, o tra le spalle, la di cui cicatrice sempre apparirà, così può conoscersi chi vi sia stato una, o più volte, la quarta volta egli meriterà di esservi rinchiuso a vita. Quando siano stabilite le case da lavoro, e di correzione, dove possano occuparsi gli ozioſi, sembra, che convenga restringersi il numero di tanti venditori, che girano nelle grandi città con varj commestibili niente sani, e meno nudritivi; giacchè essi sono una specie di ozioſi, che apportano intorno lo scandalo della intemperanza, soprattutto ai fanciulli, e dippiù essi stessi restano per molte ore in ozio, e divengono facilmente mendici, o ladri.

Per dare, e perfezionare i regolamenti alle case di carità, e da lavoro, sembra necessario, che nella capitale vi sia un supremo consiglio di beneficenze, il di cui Presidente sia un Ministro di Stato; cia-

ciaſcuna parocchia dovrà avere un conſiglio di beneficenza, che dipenderà dal ſupremo. Le qualità richieſte in tutti quelli, che avranno ingerenza nelle ſoſtanze dei poveri, ſaranno, che ſiano poſſidenti, che abbiano fama di probità, che ſiano buoni economi delle loro proprie fortune.

I componenti del conſiglio ſupremo potranno eſſere eletti dai Principi con quel metodo, che loro ſembrerà opportuno per conoſcere il merito dei ſoggetti. I componenti dei conſigli delle parocchie, per ottenere la fiducia pubblica, potrebbero eſſere eletti nel ſeguente modo. Il Conſiglio ſupremo richiederà il veſcovo, il curato, il giudice, e dodici poſſidenti del luoco, di nominare ciaſcuno cinque ſoggetti idonei a tal uopo, per mezzo di lettere ſuggellate, e ſenzacchè un nominante ſappia dell' altro — Quei cinque, che avranno maggior numero di nomine ſaranno proclamati dal conſiglio ſupremo, il quale pubblicherà nel tempo ſteſſo colla ſtampa i nominanti — Sarà un motivo di eſcluſione il provarſi, che alcuno abbia ambita la nomina.

Quei, che ſaranno nei conſigli delle parocchie vi reſteranno ciaſcuno cinque anni in modo, che ogni anno ſe ne cambierà uno — Chi ſorta dal conſiglio potrà eſſere rieletto nel ſolo caſo, che ſi trovi di nuovo nominato da tutte le perſone richieſte della nomina.

Quello, che avrà il maggior numero di nomine ſarà il caſſiere; che ſe molti abbiano un numero eguale, la ſorte deciderà tra di eſſi.

Le perſone nominate non potranno eſimerſi da queſto incarico, ſenza addurre al conſiglio ſupremo delle plauſibili ragioni; Eſſe non attenderanno per ciò alcuna paga; E' giuſto, che non paghino per la

posta delle lettere — Saranno punibili per mala fede, o negligenza inescusabile.

Formati questi consigli, essi chiederanno il pronto rivelamento di tutti i fondi di carità, e delle associazioni pie, che sono nel loro distretto, colla distinta notizia delle rendite, spese, e metodo di amministrazione.

Ordineranno, che debbano rivelarsi, ed allistarsi tutti quei, che buscano per le strade, o nelle chiese, sia per se stessi, o per altro uso, e quale questo sia; con minaccia di otto giorni di prigione ai trasgressori. S' informeranno del numero di religiosi, e religiose, ed eremiti mendicanti, che sono nel distretto della parocchia. Tutti i bisognosi nell' allistarsi nella parocchia, in cui trovansi, indicheranno il paese, e parocchia della loro nascita, e la classe, alla quale appartengano, escluse le donne incinte, o contagiate, non potendosi ancora soccorrere.

I consigli delle parocchie rimetteranno al supremo, tral primo semestre dopo della loro elezione, un quadro distinto di tutte quelle notizie, colla esposizione degl' istituti benefici di ogni sorte, delle associazioni pie, loro case, rendite, spese, e metodo di amministrazione; del numero dei bisognosi classificati, dei cercanti di ogni genere, eremiti, e religiosi mendicanti. Dippiù li forniranno un conto prudenziale della spesa necessaria al mantenimento annuale di un bambino esposto, di un orfano adulto, di un vecchio, storpio, o matto; al mantenimento giornale di una donna incinta, o di un infermo.

Proporranno le manifatture, che si possano introdurre nella casa da lavoro, o di correzione, avendo riguardo alle produzioni, e circostanze locali della

la parocchia, indicheranno una casa pubblica, in cui possano stabilirsi gli ospizj benefici.

Da questi quadri il consiglio supremo rileverà il merito dei consiglieri delle parocchie; rileverà il numero, e qualità dei bisognosi; rileverà in quali paesi il mantenimento dei poveri sia più economico. Penserà qual nuovo metodo di amministrazione, ed uso possa darsi ai fondi di carità, dirigendoli al sollievo dei poveri classificati, e non altri.

Molte buscche potranno essere subito proibite con minaccia di pena pecuniaria, o in mancanza, diece giorni di correzione per la prima volta, e tre mesi per la seconda &c.

Tali sono le buscche fatte dai particolari col pretesto di fare una festività, o altro, e sia anche una opera pia, giacchè un particolare può far ciò col danaro proprio, ma non può richiedere da altri; tali sono anche le buscche fatte a favore di una persona stipendiata; essendo ciò un vero oltraggio ai bisognosi.

Il numero degli eremiti mendicanti potrà essere ristretto il più, che sia possibile, giacchè non di raro avviene, che siano vagabondi viziosi. Altronde gli eremi, nei quali si celebra il sagrifizio domenicale, o un'annua festività, non lasciandovi arredi di costo, non han bisogno di una permanente custodia — Io ho osservato in alcuni paesi, nei tempi della vendemmia, e della tosatura delle pecore, che non passavano mai due ore, che non si presentasse un cercante con cavalcatura, o senza, per raccogliere del vino, o della lana, nè alcuno aveva il coraggio di negar loro, sebbene dasse di mala voglia. Il maggior numero di questi cercanti non era claustrale.

Avvi delle chiese, e congregazioni, anche ricchissime, per le quali si va buscando per le città,

e la campagna, da numerosi, ed ozioſi cercanti, che vivono ſu di ciò; pare che queſto meriti rifleſſione e riforma.

Quind' innanzi i cercanti permeſſi dovranno avere un ſegnale numerato, ed allistato nei libri del conſiglio della parocchia, affinchè non ſe ne aumenti il numero.

L' opera di alloggiare i pellegrini pare, che debba eſſere abolita, giacchè per mezzo di eſſa più volontieri s' introducono i foreſtieri accattoni, altronde la vera devozione può eſercitarſi da ognuno nel ſuo paeſe. Ma ſarebbe giuſto dare l' alloggio alle perſone povere, che viaggiano nell' interno di uno ſtato per neceſſarj affari, ſpiegati in un paſſaporto ſegnato dai conſiglieri della parocchia d' onde uno parte, e per dove paſſa.

ARTICOLO XVIII.

Continuazione — Metodo di riforma riguardante le Aſſociazioni pie.

PArmi, che incalcolabili vantaggi a tutte le claſſi della ſocietà, e ſoprattutto ai biſognoſi ſi potrebbero procurare, riformando la coſtituzione, ed amminiſtrazione delle aſſociazioni pie.

Si potrebbe ſtabilire, che ogni aſſociazione pia debba eſſere di una di queſte due ſorti, o Benefica, o Economica.

Le ſocietà benefiche potranno ammettere perſone di ogni condizione — L' oggetto di eſſe ſarà il ſoccorrere i poveri regiſtrati, e claſſificati di una, o più parocchie, nelle loro caſe, o nei pubblici oſpizj — Ciaſcun ſocio potrà allibrarſi contribuente di quella ſomma menſuale ch' egli vorrà, pagando ſempre un ſemeſtre anticipato; egli potrà ſemprecchè vo-

voglia sortire dalla società, cassandosi dal libro. Niuno degli associati potrà attendere soccorsi da tali società.

Le società economiche potranno ammettere solo le persone dello stesso stato, professione, o arte. L'oggetto di esse sarà il dare soccorsi di stabilite somme agl'individui della società nei loro bisogni; e alle loro vedove; ed orfani poveri. Rifare le più necessarie suppellettili, e gl'istromenti dell'arte a quei soci, che li abbiano perduti per incendio, o altro imprevveduto accidente.

I soccorsi somministrati ai pupilli, o a quei, che han sofferta una perdita, potrebbero darsi, come prestito, da restituirsi, dai pupilli quattro anni dopo finita l'età minore, e dagli altri quattro anni dopo ricevuto il prestito; sarà però accordata la dilazione di un secondo, terzo, ed altri quadriennj, dimostrandosi, che duri la mancanza dei mezzi alla restituzione.

L'annua prestazione, in ciascuna delle società economiche deve essere stabilita; oltreacciò ciascun socio nell'esservi ammesso dovrà sborsare, in varie divisioni per comodo di lui, una somma corrispondente a quattro annate. Chi cessa di contibuire per un anno, ed un mese continui decaderà dal dritto di soccorso per se, ed i suoi.

Le une, e le altre di queste società assisteranno ai divini uffici, ed al sermone in una stabilita chiesa pubblica, ma non potranno avere una chiesa apparte, il cui mantenimento abbisognerebbe di considerevoli spese. Esse non potranno fare alcuna, abbenchè sagra, festività, giacchè sarebbe fatta contro la beneficenza, o la economia — Le une, e le altre di queste società dovranno far trasportare i morti al sepolcro. Le società benefiche terranno a tale uopo uno, o più carri mortuarj. (come nell'

articolo 15.) Le ſocietà economiche faranno condurre al ſepolcro tutti gli aſſociati, loro vedove, ed orfani coll' accompagnamento di dieci eccleſiaſtici ſecolari, o clauſtrali, i quali celebreranno anche i funebri offici. Gli apparati, i catafalchi, le illuminazioni, le coltri ricamate di oro ſaranno diſuſate da tali ſocietà, laſciando tali ſpeſe a' ricchi particolari, che vogliono farle.

Ognuna delle antiche aſſociazioni ſi potrebbe riſolvere in due ſul nuovo metodo, ciaſcun ſocio entrerà in una delle due a ſua ſcelta — Le chieſe appartenenti alle pie aſſociazioni ſul piede antico potranno eſſere convertite in oſpizj caritatevoli per gl' infermi, vecchi, eſpoſti, ed orfani --- Queſte furono le perſone più care al noſtro divin Redentore, e ſoccorrendole ſiamo ſicuri di farli coſa graditiſſima --- Ciaſcuno degli oſpizj avrà ſulla facciata una iſcrizione a grandi lettere, che ne denoti il benefico oggetto.

Se alcuna di queſte ſocietà vorrà aſſegnare delle doti alle fanciulle povere, perchè poſſano maritarſi, almeno, (ſe non ſi vuole animare la naſcita di nuovi mendici) converrebbe, che ſi ſomminiſtraſſero ſolo a quelle, che ſpoſeranno agricoltori, paſtori, peſcatori, o artigiani, e non già quelle, che prendano ſervi familiari, cocchieri, venditori vagabondi, perſone in ſomma, la cui ſuſſiſtenza è molto incerta, e l'arte è conſumatrice, e non produttrice alla ſocietà.

Per quello poi, che riguarda l'amminiſtrazione di tali ſocietà; (coſa eſſenziale alla riuſcita della iſtituzione,) Ognuna di eſſe potrebbe avere tre, o più direttori, ſecondo il biſogno, ed un caſſiere -- Due direttori, ed il caſſiere ſaranno nominati dalla ſocietà nel ſeguente modo --- Nel giorno ſtabilito ciaſcun ſocio darà ſcritto il nome di quello, a cui

dà

dà il voto, chi avrà più nomine sarà proclamato, gli antichi direttori, ed un consigliere di parocchia invigileranno alla elezione --- Potrà essere eletto direttore uno, che non sia socio, anzi ciò è necessario, se nella società non vi siano possidenti, per poter pagare del loro, in caso di condanna di mala amministrazione; Il terzo direttore sarà proclamato dai consiglieri della parocchia, con quel metodo tenuto per la elezione di essi stessi (rileggete l'articolo 16) --- I Direttori resteranno in officio per un quinquennio, e saranno cambiati a uno per volta, e non tutti insieme --- Una durata più breve farebbe ch' essi non potessero istruirsi dai loro doveri abbastanza per bene amministrare, ed una durata più lunga potrebbe eternare i mali, ch' essi cagionino, se fossero mali amministratori. Daranno conto ogni anno della loro amministrazione, ai consiglieri della parocchia.

ARTICOLO XIX.

Continuazione --- Metodo di soccorrere i poveri in ogni parocchia.

COnverrà stabilire, in ogni una, o al più due parocchie una casa da lavoro, un ospizio benefico, ed una scuola gratuita. Nella casa da lavoro sono accolti tutti quei, che mancano di travaglio, i vecchi, e gli storpj, e vi sono occupati, ed alimentati --- Dalla casa stessa sono dati lavori, e soccorsi ad altri bisognosi nelle loro case --- In una parte separata della casa da lavoro vi sarà un luoco di correzione, in cui sono rinchiuse le persone discole, ed obbligate a travagliare duramente. Le persone del medesimo sesso saranno alloggiate in una sala comune per maggiore economia.

L' oſpizio benefico in tante ſpartizioni conterrà gli eſpoſti ; gli orfani ; le incinte ; le contagiate ; gl' infermi ; i convaleſcenti ; i matti ; terrà un carro mortuario per traſportare i morti.

La ſcuola gratuita avrà, ſecondo il biſogno, uno, o più maeſtri normali di leggere, ſcrivere e numerare, i quali iſtruiranno anche gli alunni dei doveri religioſi, civili, e domeſtici, delle idee di onore, di decenza, e di nettezza ; iſpireranno loro l' amore del travaglio, ed abborrimento della mendicità ; ſu di un catechismo approvato per tutti dal governo, e non altro --- Gli uomini ſi poſſono formare quali ſi vogliano colla educazione, ma ſe non ſi educano, poſſono, come i ſelvaggi, eſſer peggiori dei bruti --- Si avrà cura, che gli allievi apprendano un' arte &c. (Rileggete l' artic. 8.) Per dare agli edifizj deſtinati a tali uſi la forma la meglio calcolata al loro propoſito, ſi potrà colle gazzette promettere un premio a quell' architetto, che in concorſo degli altri eſporrà il miglior diſegno ; e queſto ſarà inviato in tutte le parocchie, perchè ad eſſo ſi adattino tutte le caſe a ciò deſtinate, ſebbene in diverſe proporzioni. La magnificenza, e gli adornamenti di ogni genere eſterni, ed interni ne ſaranno banditi ; i principali requiſiti ne ſaranno la luminoſità ; l' eſſer difeſi dalle intemperie dell' inverno, e della eſtate ; l' economia dello ſpazio ; e la durabilità --- Sarebbe deſiderabile, che ognuna di queſte caſe aveſſe contiguo un prato, con due viali, l' uno ombroſo, e l' altro eſpoſto al ſole, chiuſo non da muro, ma da una palizzata, che non toglie il proſpetto a quei che guardano dall' abitazione, o dal prato ſteſſo.

Che tutte queſte opere di beneficenza ſiano moltiplicate per ciaſcuna, o ogni due parocchie, io lo ſtimo neceſſario per due ragioni. 1. La liberalità non

non può essere eccitata, quando non se ne veggano co' propri occhi gli effetti, e quando non se ne conoscano gli amministratori, e per conseguenza non si ha fiducia, che ciò, che si dà, giunga veramente ai poveri. 2. Se avviene una improvveduta disgrazia a una di queste case; o gli amministratori ne siano fraudolenti, il male non sarà così gigantesco, come lo sarebbe in un immenso ospizio. Ma se in un paese vi sia già un grande edifizio destinato ad albergare i poveri? --- Non mancheranno altri usi, ai quali possa convertirsi. Come sarebbe quartieri di truppe; oppure di una parte se ne potrebbe formare un ospizio per soldati, e marinaj invalidi, e dell' altra spartirla in tanti appartamenti economici, d' affittarsi a gentildonne vedove, o che non vogliano andare a marito, &c. Sarebbe superfluo il ripetere quì tutte quelle cose, ragionate nei precedenti articoli, riguardo a ciascuna classe di bisognosi.

ARTICOLO XX.

Continuazione --- Metodi di raccogliere le beneficenze per sostenere le sopra descritte opere.

IN ogni parocchia, nella strada di maggior passaggio, vi sarà un magazzino di ripositorio, con iscrizione sulla porta, a grandi lettere; in esso le persone benefiche potranno apportare abiti usati, alimenti, medicine, e generi da lavorarsi per gli poveri --- Quei che fanno qualche lavoro per passatempo, soprattutto le donne più gentili, ed umane, potranno quivi farlo vendere a profitto dei poveri --- Alla porta del ripositorio, durante il giorno, vi saranno tre casse ferrate, attaccate al muro, in cui possano essere versate l' elemosine; l' una de-

di-

dicata alla casa da lavoro, l' altra all' ospizio benefico, e la terza alla scuola gratuita; saranno distinte per le iscrizioni, che avranno --- Simili casse staranno alla porta delle chiese più frequentate, e delle città --- Di tutte queste casse ne avranno le chiavi solo i cassieri parrocchiali --- Non conviene moltiplicare simili casse in altri luochi, 1. perchè sarà più facile, che le beneficenze siano in tal modo frodate, 2. perchè perderanno tutte le casse la pubblica fiducia, e renderanno meno in ragione che saranno moltiplicate. 3. Per la stessa ragione, che l' abbondanza distrugge l' appetito, ognuno differirà di mettere delle monete all' altra cassa seguente, e così non ve ne metterà mai.

Alla fine di ogni mese, vicino a ciascuna cassa si pubblicherà la somma del denaro raccolto in tutte insieme, ed il numero dei bisognosi soccorsi, e quivi si lascerà sino alla fine del mese venturo. Alla fine dell' anno si esporrà il conto collettivo.

In ciascuno dei ripositorj vi saranno tre libri, in cui gli uomini benefici nel dare alcuna somma la registreranno col loro nome: essi, se vogliono, potranno promettere simile somma, o più tenue, o maggiore, per uno, o più anni susseguenti.

Una volta all' anno tutti i consiglieri parrocchiali, ed il cassiere insieme faranno la busca per tutte le case, e botteghe della parrocchia, con formalità, e pubblicità; qualunque somma raccolta sarà registrata al libro col nome di chi l' offre; essi domanderanno a ciascuno se voglia promettere, e registrare nel libro una somma qualunque per gli anni susseguenti --- L' andar tutti insieme, l' andare con formalità, il registrare tutto a libro son cose essenziali per movere la vanità, ed ottener la fiducia di chi dona, e per fare che veramente sia dif-

difficiliſſimo il furto delle ſoſtanze degl' infelici.

Si potrebbe queſtionare, ſe convenga preſentarſi anche alla porta dei ſervi familiari, ed artiſti mercenarj a buſcare per gli poveri; Io giudico che sì. 1. Perchè non vi è famiglia, che non poſſa conſagrare un ſoldo, o due all' anno a ſollievo dei ſuoi ſimili. 2. Perchè ognuno potrà negarviſi. 3. Perchè è intereſſe delle perſone più povere concorrere a ſoſtenere gli ſtabilimenti caritatevoli. 4. Perchè la ſomma di tanti ſoldi può eſſere conſiderevole a prò degli ſtabilimenti ſteſſi.

Per vedere le pubbliche curioſità ſarà ſtabilita una tenue paga, la quale, toltane lo ſtipendio del dimoſtratore, ſervirà ad un uſo benefico.

L' ultima rappreſentazione di ogni ſpettacolo teatrale ſarà a profitto dei poveri, annunziandola nei pubblici cartelli.

In tutte le caſe, in cui raccolganſi ſocietà di divertimento, e giuochi, avranno il dritto i conſiglieri parrocchiali, tutti inſieme, di far la buſca per gli poveri, una volta al meſe, in giorno non prefiſſo, nell' ora, in cui la ſocietà è più frequentata.

Tutte le ammende in generi, o moneta, pagate dai venditori nei mercati, o perchè vendano robe guaſte, o perchè occupino malamente le ſtrade, o perchè le imbrattino, o perchè le miſure ſiano ſcarſe, o per qualunque altra frode, o trasgreſſione degli ſtabilimenti di polizia, tutte queſte ammende per una parte potrebbero eſſere appropriate alle caſe di carità della parocchia.

Tutti gli eccleſiaſtici nella fine di qualunque ſagro ſermone raccomanderanno agli aſcoltanti il ſovvenire i poveri della parocchia, per mezzo delle caſſe pubbliche.

I notaj nel formare teſtamenti, donazioni, contratti di vendita, affitto, mutuo, o dote; ricorderan-

ranno alle persone interessate di soccorrere gli stabilimenti caritatevoli della parocchia.

Quando le tre casse siano esauste, potranno i consiglieri parrocchiali fare una seconda busca per le case, dandone subito avviso al consiglio supremo, il quale deciderà, se si abbia a pubblicare colle gazzette una contribuzione volontaria in una, o tutte le provincie, a favore di determinate classi d' indigenti.

ARTICOLO XXI.

Metodo di amministrazione.

L' Amministrazione dei ripositorj, e delle casse, e la direzione degli ospizj di beneficenza, case da lavoro, e scuole gratuite sarà addossata al consiglio di ciascuna garocchia pel suo distretto; esso però non potrà fare altro uso del danaro, che in soccorrere i poveri del distretto, e seguire le regole concertate col consiglio supremo --- Le chiavi di tutte le casse di beneficenza resteranno presso dei cassieri, i quali però non potranno aprirle, e fare la numerazione del danaro, che in presenza dei consiglieri riuniti --- Il danaro resterà presso dei cassieri, ma essi non potranno farne uso senza l' ordine scritto dei consiglieri.

I consiglieri, ed il cassiere dovranno dar conto, ogni anno della loro amministrazione, al giudice locale, il quale trasmetterà il resultamento del conto stesso al consiglio supremo di beneficenza.

Il consiglio supremo non avrà l' amministrazione di alcuna cassa, ma bensì la ispezione generale su tutte le opere benefiche.

Ogni bisognoso avrà il dritto di presentarsi alla corrispondente casa di carità, ed il giudice locale avrà l' autorità d' inviarveli. *Con-*

Conchiusione.

ECcomi al fine delle idee, che la osservazione di varj paesi, e la mia riflessione hanno saputo suggerirmi sul proposito di sradicare la scabbia della mendicità, e soccorrere nel tempo stesso tutte le classi di uomini bisognosi. Quanta gloria? Quale interno contento, figlio delle oneste azioni, ritrarrà chi con questi, o altri migliori metodi perfezionerà tale opera? Essa è grande, essa è del tutto nuova in alcuni paesi; dunque grandi, ed imprevveduti saranno anche gli ostacoli, che incontrerà, ma tutto cede alla assiduità diligente. L'amore segue la beneficenza, ma l'ammirazione corona la beneficenza ingegnosa.

Il Fine.

DIREZIONI

PER FAR USO DELLE POLVERI

DEL DOTTOR

ROBERTO JAMES

DETTE IN ITALIA

LE POLVERI INGLESI

TRADUZIONE DALL' INGLESE

DEL CAVALIERE

VINCENZO MARULLI

DA NAPOLI,

Sustentatur valetudo notitia sui corporis, & observatione, quæ res aut prodesse soleant, aut obesse; & continentia in victu omni, atque cultu corporis tuendi causa; & prætermittendis voluptatibus; postremo arte eorum, quorum ad scientiam hæc pertinent.

Cicerone,

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III"
NAPOLI

IL TRADUTTORE.

HO io varie volte osservata la quasi prodigiosa efficacia febbrifuga, che hanno le polveri di james; ed ho osservato insieme, che non siano abbastanza cognite in Italia, o usate in estremi mali, e quando la febbre ha indebolito l' infermo, mentre all' incontro gl' inglesi ne fanno uso in tutte l' età, e climi, in dosi però corrispondenti, e nel principio dei mali, anche leggieri, senza consultar medici. Tuttociò mi ha indotto a credere, che non sarebbe inutile lavoro tradurre fedelmente, e pubblicare le direzioni, colle quali nelle diverse malattie conviene praticare questa medicina --- Eccole.

Polveri del Dottore Roberto James.

POche prese di questa polvere, usata secondo le seguenti direzioni, potranno guarire qualunque febbre acuta continua, benchè accompagnata da convulsioni, delirio, o altri pessimi sintomi. Ma praticata al principio della febbre, una presa suole essere sufficiente alla guarigione.

Essa è un eccellente rimedio per interne infiammazioni, pleurisie, angine, reumatismi acuti, dejezione di spirito, e smanie provvenienti da febbri lente, ed occulte, che sono per errore credute vapori, ed isterismi. Una presa di essa arresta il progresso di un raffreddore, o sia catarro, ed impedisce le pessime conseguenze, che sorgono da questo

male molto comune, ed origine di molti altri --- Grande pure è l'efficacia ſua nel vajuolo, nella roſolia, e toſſe convulſiva.

Al pubblico.

LE direzioni per praticare la polvere febbrifuga ſono ſtate delineate colla più matura rifleſſione, ma affinchè alcuno non ſi atterriſca dal farne uſo per la cura, che vi ſi preſcrive, è buono far oſſervare, che la ſteſſa cura, e precauzioni ſono richieſte in generale, quando ſi prenda una medicina qualunque, che promova il ſudore, o produca altro poderoſo effetto; ed anche quando niuna medicina ſi pratichi, la natura dei mali acuti richiede la ſteſſa prudenza, ed attenzione.

Direzioni particolari per far uſo delle polveri in febbri continue acute, dolor di teſta, ed ogni male d'infiammazione.

SE l'infermo è di un temperamento forte, giovane, e ſanguigno, ſarà prudente cavarli diece, o dodici once di ſangue, ma ciò non è aſſolutamente neceſſario, menocchè al principio della febbre; che ſe queſta abbia avuta già qualche durata, e l'infermo ſi trovi indebolito, ed eſauſto, il ſalaſſo potrebbe eſſerli pregiudizievole --- Se l'infermo ſia ſtitico, fateli un criſtiere o di latte, e zucchero, o di acqua calda con un abbondante cucchiajo di ſale; o la evacuazione può ottenerſi con due dramme, o più di Elettuario lenitivo, o con mezza oncia, o tre quarti di ſale purgante, o con diece a venti grani di rabarbaro. Non intendiamo però, che l'infermo debba eſſere molto purgato, ma ſolo impedita la ſtitichezza --- Queſta parte delle direzio-

zioni deve aver luoco in tutte le cure di mali acuti, quando si voglia procurare evacuazione del corpo o con le polveri, o con qualunque altra medicina, giacchè i migliori medici moderni asseriscono, che la omissione del salasso prima del vomitivo, o purga abbia inviato molti al sepolcro; bisogna esser dunque a ciò attento, facendo uso di questa, o altra medicina, perchè alcuni pratici inferiori spesso danno vomitivo, o purgante, o l' uno, e l' altro insieme, senza cavar prima sangue, dando per ragione, che il polso sia basso; ma in tale stato la bassezza del polso indica il salasso, e non li è già contraria, per ragioni note ai medici bene istruiti, e che sarebbe troppo lungo qui il riferire.

In ciascun involto vi sono due carte turchine suggellate, che contengono le polveri. Fate, che l' infermo a letto prenda la metà, o terza parte di una carta, mescolando le polveri in un cucchiajo di panata, o sciroppo, o conserva di ribes, o acqua di orzo, o farro, o tè, badando, che non resti in fondo al cucchiajo una parte delle polveri. Oppure datele in una pillola fatta con conserva di corteccia di arancio, o qualunque altra. Fate, che l' infermo stia caldo, durante la operazione, e beva di tempo in tempo una grossa tazza di liquore diluente, e leggiero, caldo, come sarebbe acqua di orzo, o farro, siero comune di latte, ma non mai vino, o tè --- Se si osserva alcuna operazione, come nausea di stomaco, evacuazione, o sudore, non è necessario ripetere le polveri, fin che la operazione delle prime non sia terminata, ed allora somministrate un' altra metà, o terza parte di una carta, come prima --- Quando sarà finita la operazione della seconda presa, il caldo febbrile, dolor di testa, sete, aridità di lingua, e smania generalmente cessano, e l' infermo dorme tranquillamente. In tal ca-

ſo non è affatto neceſſario prender altro, perchè l' ammalato andrà da ora in ora acquiſtando forza, e ſalute.

Ma ſe una parte della febbre duri, ſi darà una terza preſa, terminata che ſia la operazione della ſeconda, e la ſteſſa quantità di una metà, o terza parte di una carta ſi ſomminiſtrerà nello ſteſſo modo, ſinchè la febbre ſia guarita del tutto.

Che ſe la prima preſa non faccia alcun ſenſibile effetto, una ſeconda ſarà data due ore dopo della prima, e ſe la ſeconda non faccia alcun ſenſibile effetto tra ſei ore, ſi daranno due terze parti, o una intera carta, e così ripetaſi ogni ſei, o otto ore finchè operi per evacuazione, o ſudore, o vomito, o che la febbre ſia finita, locchè ſuole anche avvenire --- *La direzione poi più ſemplice, e migliore è di ripetere la metà di una carta ogni ſei ore, ſinchè il male ſia ceſſato.*

Un bambino di due, o tre anni può prendere qualche coſa meno, che la quarta parte di una carta di polveri --- Uno di otto, o nove anni una terza parte --- Ed uno di quattordeci anni può prenderne la medeſima quantità; che un giovane --- In caſo di purga conviene avere la maſſima cura di evitare il freddo, e per tal ragione è meglio far uſo di un vaſo da letto. Anche il ſolo male da ſe, ſenza l'aggiunta di queſto, o altro rimedio, richiederebbe tal precauzione, ma la neceſſità creſce, quando ſia preſa una medicina, che può promuovere il ſudore --- E' da notarſi, che non intendiamo, che un ammalato, uſando queſte polveri, debba eſſer tenuto molto caldo, col mezzo del fuoco, coperte, o altro, baſta ſolo, ch' egli ſia difeſo dall' aria, e tenuto un poco più caldo, che nello ſtato di ſanità.

Avviene talvolta, quando poco, o niente di bile

le si trovi nello stomaco, o intestini, che le polveri, sebbene date in larga dose, non facciano alcuna sensibile operazione, in tali casi tre quarte parti di una carta dovranno somministrarsi ogni sei ore, e sarà insieme conveniente procurare due evacuazioni del ventre ogni ventiquattr' ore, o col mezzo di un cristiere, ch' è la miglior via, o dando con ciascuna dose di polveri tra cinque, a diece grani di rabarbaro, lasciandolo quando siasi ottenuto l' intento, e ripigliandolo, quando divenga di nuovo necessario.

Non si deve però credere, che questa medicina non sia efficace, se non produca il vomito, la purga, o il sudore, e tanto meno, che divenga pregiudizievole restando nel corpo dell' infermo, giacchè vi sono altri modi, col quali si esercementa, e guarisce, come per urina, e la insensibile traspirazione. Talvolta una crisi viene operata per salivazione, specialmente nei mali isterici; ma questa differisce di molto dalla salivazione prodotta dal mercurio, perchè non apporta dolori, o ulceri nella bocca, nè fa perdere i denti prima, che la età, o altre cause ciò esigano --- E di ciò si fa particolar menzione per contraddire quello, che malizioſamente è stato riportato contro questo rimedio.

Le febbri sono spesso accompagnate da evacuazioni violenti, ed è pericolosissimo arrestarle istantaneamente con oppiati, ed astringenti --- Il miglior metodo è dare a bere in abbondanza dell' acqua di pollo, per produrre il vomito cinque, o sei volte, locchè arresta il flusso, oppure fate un cristiere di una pinta (mezza caraſa) della stessa acqua di pollo, senz' altro, e ripetetelo ogni ora, sinchè la violenza del flusso cessi, ed allora comincerete a somministrar le polveri.

L' acqua di pollo si fa in questo modo --- Am-

mazzate un pollo giovane, e magro, ſtrapparene pelle, e piume inſieme, tagliatelo nella ſchiena, e toglietene il gozzo, ſenza lavarlo bollitelo in ſette caraſe di acqua per otto minuti.

Di queſt' acqua di pollo è molto conveniente darne a bere una groſſa tazza di tempo in tempo, durante la operazione delle polveri, ſpecialmente ſe l' infermo ſia nauſeato.

In caſo di ſtitichezza ſi procuri almeno una evacuazione al giorno con un comune criſtiere, non oſtante l' uſo delle polveri --- Ma nel farlo, e nel momento della operazione ſi abbia ſomma cura, che l' infermo non ſia eſpoſto al freddo.

Nelle febbri ſuole la teſta eſſere attaccata, e l' infermo delirante, inſenſibile, e convulſo, le polveri ſogliono allontanare tali ſintomi in breve tempo, ma come quelli ſono incomodi, e pericoloſi, così quando durino dopo la prima, e ſeconda preſa di polveri, ſarà prudente applicare dei cataplaſmi ſtimolanti ai piedi dell' infermo, e rinnovarli ogni ſei, o otto ore, ſinchè i ſenſi ritornino, e la teſta ſia ſollevata.

I cataplaſmi ſi faranno in queſto modo.

PRendete in egual doſe ſemi di ſanapa peſti, e raſani raſchiati, un poco di birra vecchia fermentata, ed altrettanto del più forte aceto in quantità baſtante per fare dei cataplaſmi. Ma in mare, dove i raſani, e la birra fermentata non può averſi ſi faranno i cataplaſmi con aringhe ſalate battute con aceto, e ſenapa freſca.

Avviene però talvolta, che ſoggiogata la febbre l' infermo continui ad eſſere alquanto ſpoſſato, e languido per alcuni giorni, in tali caſi non ſembra neceſſario di ripetere le polveri, o altra medicina, ma

ma se il calore è moderato, la lingua netta, il polso regolare, e non troppo celere, se la urina fa un sedimento eguale, e l'infermo comincia a dormire, stimo, che nulla, in fuori di un poco di cura, sia necessario all'assoluta guarigione, eccettuato il caso di stitichezza, ed allora sarà prudente procurare qualche evacuazione con mezza oncia di sale di Glauber, o altro leggiero purgante.

Uso delle polveri nel vajuolo.

QUando il vajuolo è in principio, cioè primachè apparisca la eruzione, o tra quaranta ore dopocchè si è scoperto, sarà conveniente somministrare almeno mezza carta, o dieci grani di polveri a una persona adulta, e ripetere tal dose, o una più forte ogni quattro, o sei ore, finchè produca vomito, evacuazione, o sudore copioso. La continuazione del rimedio sarà determinata dalla operazione, perchè se questa sia stata sufficiente, non è da ripetersi, ma il male procederà regolarmente per tutti i suoi gradi, con poco incomodo, e pericolo. Ma se in qualche parte del suo corso il male infierisca, aumentandosi la febbre, piccole dosi di polveri potranno darsi per abbassarla, con grande vantaggio, come quattro, o cinque grani; o più, se non si ottiene l'intento.

L'uso di questo rimedio non esclude quello degli oppiati per la notte, che nel vajuolo sogliono essere necessarj.

Nella rosolia.

LE direzioni sono le stesse, che nel vajuolo, eccettuato che le dosi siano minori, e gli effetti meno copiosi; basterà procurare un piccolo movimento, o due, ogni ventiquattr'ore, e mante-

nere un gentile ſudore. In queſto male le polveri ſono molto efficaci, impedendo, o curando la inquieta toſſe.

Nella toſſe convulſiva.

AI bambini di prima età darete due, o tre grani, quando vanno a letto, e ripetete ogni notte, e ſe non li farà vomitare, accreſcete la doſe un grano ogni notte, ſinchè quell'effetto ſegua, e così continuate.

Un bambino di quattro, o cinque anni potrà cominciare con quattro grani, ed aumentarſi nello ſteſſo modo, quando le prime doſi non facciano effetto. La toſſe convulſiva ſuole durare varj meſi, ma con queſto metodo potrà curarſi in poche ſettimane, o giorni.

In mali di nervi.

QUei mali, che prima ſi dicevano ippocondriaci negli uomini, ed iſterici nelle donne, ſono ora malamente chiamati nervoſi, e peggio curati, con coſe forti, e ſpiritoſe, le quali apportano un temporaneo ſollievo, e rendono neceſſarie delle doſi ſempre maggiori — Tutti queſti mali ſono eccitati da febbri occulte, quindi ſono prontamente guariti colla polvere febbrifuga.

Il metodo è, di prendere la terza parte di una carta, ogni notte, andando a letto, o meno, in caſo di grande debolezza; ſe fa ancorchè piccolo effetto è ſufficiente, ma ſe non ne fa alcuno, la doſe ſi accreſcerà uno, o due grani ogni notte, ſin che produca qualche effetto, o l'infermo ſia guarito. Potrà accelerare la guarigione il proccurare una, o due evacuazioni al giorno con un elettuario lenitivo, ſal di rabarbaro, o altro leggiero purgante,

te , oppure mescolando la polvere con venti grani di magnesia , locch' è meglio .

In reumatismi .

IN reumatismi cronici il metodo dato per gli mali di nervi sarà conveniente , ma generalmente è buono cavare alquanto sangue prima ; ciò non è necessario in tutti i casi --- Nei reumatismi acuti il metodo della cura sarà esattamente lo stesso , che per le febbri , solo può essere necessario il salasso più di una volta .

In catarri , e consunzioni .

OGnuno sa , che il male comunemente chiamato catarro , o raffreddore , è la sorgente della maggior parte delle febbri , e mal curato apporta la consunzione --- Nel primo cominciamento di un raffreddore , o catarro , è bastante per impedirne le cattive conseguenze prendere ogni notte andando a letto la quarta parte di una carta di polveri , che si può accrescere alla seconda presa , fino al terzo , o metà di una carta , se la prima quantità non sia stata sufficiente . Ma se la tosse è ostinata , sarà prudente cavar sangue , e tenere il corpo aperto .

Nelle febbri terzane , ed intermittenti .

QUantunque vi siano molti esempj , che la febbre terzana , anche di lunga durata , sia stata guarita con una sola presa di questo rimedio , pure ciò non sempre riesce , ma esso suole avere quello buono effetto , che riduca il male ad un periodo perfettamente regolare , ond' è un eccellente preparativo per prendere poi la china --- In tal caso

caſo la metà, o anche una intera carta ſi prenderà in una volta, e ſi ripeterà un' ora avanti ogni acceſſo della febbre, ed almeno una volta ogni giorno libero da febbre; ſi farà inſieme uſo della china tra l' una, e l' altra preſa di polveri, e così qualunque febbre intermittente, o terzana guarirà.

Come un alterativo.

QUeſte polveri come alterativo in curare molti mali antichi, e che non cedono ad altro rimedio, ſono tanto efficaci, quanto nei mali acuti --- Da due, a ſei grani ſe ne prendano ogni notte, e ſi può meſcolarli con una eguale quantità di polvere di occhi di granchi, o ſe ſia neceſſario tenere il corpo aperto, con otto, o diece grani di rabarbaro.

Le precedenti direzioni ſono calcolate pel clima di Europa, e quelli, che li ſomigliano in temperatura; Ma ſi ſono ricevuti avvertimenti da diverſi medici, che hanno uſate le polveri nei climi più caldi delle Indie orientali, ed occidentali, e dell' Affrica, che le doſi preſcritte ſi trovano troppo forti, e che ſia meglio dar le polveri in doſi di quattro, o cinque grani, e ripeterle ogni due, o tre ore, oſſervando nel reſto le precedenti direzioni. All' incontro il Signor Flemin Pinkſtan, già medico nel vaſcello della compagnia delle Indie orientali l' Havannah, in una febbre maligna violenta, che affliſſe la marineria tra Bencoolen, e la Cina, nell' anno 1772, trovando queſto metodo di niuno effetto, ſomminiſtrò una doſe di 20. grani, e ſe quella non operava, ne ſomminiſtrò una ſeconda di 10. grani un' ora dopo; Queſta ſeconda doſe non mancò mai di fugare la febbre, e di quaranta Uffiziali, e marinaj ammalati, e la maggior parte deliranti, niuno ne perì.

E'

E' prudente prendere le polveri ſempre a letto, o andandovi.

Due carte turchine di queſta polvere, che contengono circa 20. grani ciaſcuna, ſono avvolte colle direzioni *ingleſi* in una carta marmoreſca, e ſuggellate colla impreſſione ch' è quì nel margine * Si vende ſolo da *Francis Newbery* al numero 45. in *S.t Paul's Church yard*, a Londra, in involti del prezzo di due ſcellini, e ſei penſe ciaſcuno, incluſo il dazio; o dodici involti per ventiquattro ſcellini; o ſi può avere in bottiglie, che contengano la quantità di dodici involti, per ventidue ſcellini, e ſei penſe, ed il pubblico oſſerverà, che vi è un cartellino ſu ciaſcuno involto, o bottiglia della vera polvere, ſegnato dallo ſteſſo *F. Newbery*, e niun altro può venderla, eccettuati quelli, che ne hanno permeſſo ſegnato, e ſuggellato da lui; le lettere ſul cartellino ſono le ſeguenti. *Dr. James's Powder, prepared by R. James, and ſold by F. Newbery.* -- E' da oſſervarſi anche, per condiſcendenza dei commiſſarj del dazio, il nome *F. Newbery* è ſtampato in tutti i cartellini del dazio.

Come molti imaginano, che il magazzino del Signor Newbery ſia in una bottega di libbrajo, dello ſteſſo nome, all' angolo di S. Paolo, è conveniente d' informarli, che niun librajo ha il menomo intereſſe con queſte medicine, ed oſſerveranno, che la bottega del Signor Newbery è una grande caſa bianca, al fine orientale di S. Paolo, ſulla ſtrada per le carozze, cinque porte da *Cheapſide*, verſo la ſtrada *Watling*, con queſte parole ſu la facciata *The only Warehouſe for Dr James's Powder*.

Dacch' è ſtato ordinato, che ſi faccia uſo di queſte polveri a bordo dei vaſcelli di S. M., Dottor James ha creduto neceſſario aggiungere le ſeguenti iſtruzioni per miglior guida ai medici di marina.

Le

Le direzioni di sopra date, furono calcolate per la intelligenza della gente volgare, e ridotte in un generale metodo, ma le persone pratiche potranno distinguere i tempi, e le occasioni, in cui le regole qui date debbano essere puntualmente seguite, o no, e le adatteranno ai temperamenti, climi, stagioni, e circostanze.

Non sarà perduto di osservare, che quantunque questa medicina operi alquanto bruscamente per vomito, ma non più violento, che per la ipecacuana; e per purga, ma senza sforzi, o dolori, pure, non ha mai fatto alcun male, nè vi è da temere per un moderato numero di evacuazioni alla fine di una febbre, o in ogni altro tempo.

E' da osservarsi particolarmente, che sebbene molte febbri in poche ore siano fugate da questo rimedio, pure altre sono più ostinate, e continuano per alcuni giorni. In questi casi, come la polvere quasi sempre toglie ogni pericoloso sintomo, sarà buono proseguirne l'uso, finchè la febbre sia all' intutto vinta, nè intanto essa sarà mai troppo alta. Questa osservazione è particolarmente certa per le febbri migliarine, e del genere eruttivo. In alcuni temperamenti, nei quali la bile putrida abonda nelle *Prime vie*, e perciò lo stimolo della medicina aggiunto a quello della bile ha operato troppo, è necessario ridurre la dose a due, o tre grani, ripetendola ogni due, o tre ore, o anche più frequentemente. Ma qualunque operazione faccia questo rimedio, la forza, e lo spirito dell'infermo suol sempre aumentarsi ad ogni operazione, ed egli si sente meglio.

Questa medicina non è egualmente efficace nelle febbri intermittenti, come nelle acute, ma il miglior metodo per quelle è di far uso delle polveri durante l'accesso, e della corteccia peruviana, o sia china, durante la intermittenza. Il

Il giuleppe di camfora della ultima diſpenſa del collegio di Chelſea è il più proprio a darſi colla polvere, e durante la miniſtrazione di eſſa.

Come a bordo dei navigli è difficile aver l'acqua di pollo, il miglior ſoſtituto è una leggiera acqua di orzo, o farro.

Come i medici di marina hanno ordine di tener quelle polveri in bottiglie, così avvertiranno, che quando nelle precedenti direzioni ſi parla di mezza carta, s'intendono 10. grani, quando di un terzo di carta s'intendono 7. grani, e così in proporzione; la frazione di un grano in una intera carta non merita attenzione.

Siate attenti a tener ſecca la polvere, e più antica è, ma ben preſervata, è migliore.

Il Fine.

ERRORI	CORREZIONE
Pag. 59. Paten	Patent

Adm. Rev. Dom. P. M. Carolus Palella S.Th.Prof. perlegat autographum operis superius enunciati, & scripto referat. Die 28. *mensis Aprilis* 1803.

F. Rossi Can. Dep.

Emo, e Rmo Principe.

NE' ragionamenti su la mendicità del Cavaliere D. Vincenzo Marulli da me riveduti per ordine di V. E. ci ho osservato l'ottimo pensare dell' Autore per levare dalla Società la mendicità a sollievo dell'umanità; stimo per tanto possa darsi alla publica luce, perchè in essi niente si legge contro la Cattolica Religione, la sana Morale, e Reali Sanzioni.

Dato dal Real Monastero del Carmine maggiore il dì 29. Aprile 1803.

Umil., ed Obl. Servo vero
F. Carlo Maestro Palella.

Visa relatione Domini Revisoris imprimatur. Neapoli die 30. *mensis Aprilis* 1803.

F. Rossi Can. Dep.

U. J. D. D. Dominicus Sarno perlegat, & in scriptis referat. Neapoli die XXIII. mensis Martii 1803.

F. A. C. M.

Eccmo, e Rmo Signore.

IL *Ragionamento sulla Mendicità*, che intende dare alla luce il *Cavalier Vincenzo Marulli*, ha per obbietto di proporre i mezzi, onde si possa ad ogni ceto di bisognosi torre l'infortunio di mendicare. Ei il nobile Autore sì lodevolmente tratta la materia, che gli conciliano perpetua stima la chiarez-

za,

za, l' ordine, e la ſublimità de' penſieri, e gli fan meritare gli opportuni eſpedienti, ſe mettanſi in ſeguito, la gloria preſſo le popolazioni di aver' arrecato un vero ſollievo. E poichè in sì degno argomento non ledonſi nè i Regii diritti, nè il buon coſtume, ſono di avviſo poterſi permettere l' utile ſtampa. Col maſſimo riſpetto ſottopongo a V. E. Rma il mio qualunque ſieſi giudizio, acciò ella mercè l' alto ſuo diſcernimento deliberi del conveneVole. Di Napoli 9. Aprile 1803.

Di V. E. Rma.

Divotiſſ. Oblig. Servo vero e Suddito
Domenico Sarno.

Viſa relatione regii Reviſoris U. J. D. D. Dominicus Sarno de commiſſione Reverend. Regii Capellani Majoris.

Die 25. *Aprilis* 1803. *Neapoli.*

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Regii Reviſoris; Verum non publicetur niſi per ipſum Reviſorem facta iterum reviſione affirmetur, quod concordat ſervata forma Regalium Ordinum; ac etiam in publicatione ſervetur Regia Pragmatica. Hoc ſuum &c.

BISOGNI. CIANCIULLI.
V.A.R.C.

Illuſtris Marchio de Jorio P. S. R. C. ac cæteri ſpectabiles Aularum Præfecti tempore ſubſcriptionis impediti.

De Marco.

Izzo Canc.

Reg. fol.

CONTENUTO.

Introduzione pag. 3
Articolo 1. *Che il mendicare debba essere proibito, e fatti dei pubblici stabilimenti per soccorrere i bisognosi* 4
Articolo 2. *Classificazione de' bisognosi* 6
Articolo 3. *Dei bambini esposti, degli orfani, e dei figli dei miserabili* 7
Articolo 4. *Delle donne incinte, che mancano dei mezzi per isgravarsi, o che devono farlo segretamente* 12
Articolo 5. *Degl' infermi curabili* 13
Articolo 6. *Degl' infermi incurabili* 14
Articolo 7. *Dei Matti* 15
Articolo 8. *Dei Muti, Ciechi, e Storpj.* ivi
Articolo 9. *Dei Militari invalidi* 16
Articolo 10. *Delle vedove, e vecchi decrepiti* 18
Articolo 11. *Delle persone, che fanno una perdita accidentale, e per essi irreparabile* 20
Articolo 12. *Degl' industriosi, che mancano di lavoro, e degli ozioſi vagabondi* 23
Articolo 13. *Dei debitori inabili al pagamento* 26
Articolo 14. *Dei prigioni, e condannati ai pubblici lavori* 27
Articolo 15. *Dei poveri, che hanno un cadavere in casa* 28
Articolo 16. *Modi, onde in varj paesi si suppliſce al mantenimento dei bisognosi* 29
Articolo 17. *Modi, che potrebbero metterſi in uſo, dove si volesse in futuro proibire il mendicare* 31
Articolo 18. *Continuazione --- Metodo di riforma riguardante le associazioni pie* 36
Articolo 19. *Continuazione --- Metodo di soccorrere i poveri in ogni parrocchia.* 39
Articolo 20. *Continuazione --- Metodi di raccogliere le beneficenze per sostenere le sopra descritte opere* 41
Articolo 21. *Metodo di amministrazione* 44
Conchiusione 45
Direzioni per far uso delle polveri del Dottor Roberto james, dette in Italia le polveri inglesi --- Traduzione dall' inglese.

VIA 1
154377